

VELLEIO PATERCOLO, *STORIA DI ROMA*, II 53,3

Costui [i.e. Pompeo], dopo tre consolati ed altrettanti trionfi, così finì a 58 anni, alla vigilia del suo genetliaco, quell'uomo virtuoso e grande che aveva raggiunto i vertici oltre i quali non è dato ascendere; e a riguardo di lui la Fortuna fu in contraddizione con se stessa da far mancare terra per la sepoltura ad un uomo per le cui vittorie la terra non era stata grande a sufficienza.

LUCANO, *LA GUERRA CIVILE O FARSAGLIA*, VIII 692-711

Ultima stirpe di Lago, degenerare prole destinata
a perire e a cedere lo scettro alla sorella incestuosa,
mentre conservi il Macedone in un antro consacrato,
e le ceneri dei re riposano sotto una montagna 695
eretta per loro, e le piramidi e indegni mausolei
racchiudono i Mani dei Tolomei, dinastia vergognosa,
gli scogli della costa feriscono Pompeo e il suo tronco
è sbattuto qua e là sui bassi fondali! Così
ti era molesto il pensiero di conservare intero il cadavere 700
per il suocero? Con tale lealtà la Fortuna ha compiuto i destini
così prosperi del Grande e lo precipita nella morte dal colmo
dell'potenza e gli fa crudelmente pagare in un solo giorno
le stragi da cui lo aveva preservato per tanti anni:
quel Pompeo che non vide mai mescolate le sciagure 705
ai successi; nella buona sorte, nessun nume gli era contrario;
nella cattiva, nessuno lo risparmiò. La Fortuna dapprima trattenne
la mano, poi lo travolse di colpo. Ora è sbattuto
sulla spiaggia, ghermito dagli scogli, penetrato nelle ferite dai flutti,
in balia del mare, completamente sfigurato; unico 710
segno di riconoscimento del Grande, la perdita della testa mozzata.
(trad. L. Canali)